

Dirigente di polizia testimone al processo contro due generali

Caltanissetta. Di esponenti della Dia e rapporti con i confidenti ha raccontato la lunga testimonianza della dirigente di polizia, Marzia Giustolisi, dinnanzi al tribunale collegiale di Caltanissetta, dove si tiene il processo per depistaggio sulle stragi mafiose a carico di due generali dei carabinieri, Angiolo Pellegrini e Alberto Tersigni. Un racconto, quello della già dirigente della squadra mobile di Caltanissetta, giunto nell'ambito dell'indagine avviata dopo le dichiarazioni del collaboratore di giustizia di Caltanissetta Pietro Riggio, che venne avvicinato da ex esponenti delle forze dell'ordine - durante la detenzione a Santa Maria Capua Vetere - affinché si infiltrasse in Cosa nostra, permettendo così di catturare il boss di Corleone Bernardo Provenzano. Dopo anni dalla sua prima collaborazione con la giustizia, Riggio ha raccontato come è stato avvicinato e come venne infiltrato in Cosa nostra con il nome di Ugo. Riggio, per la cronaca, era un agente della polizia penitenziaria e per la prima volta venne arrestato con il blitz "Grande oriente", scaturito dopo le confidenze dell'infiltrato Luigi Ilardo. La dirigente della polizia, rispondendo alle domande dell'aggiunto Pasquale Pacifico, ha raccontato il lavoro svolto per risalire all'identità di quegli uomini che avevano avuto a che fare con i servizi segreti italiani. Il tribunale, su comune accordo delle parti, ha acquisito l'elenco e le copie della documentazione che venne presa alla Dia di Palermo relativa all'operazione "Crepuscolo", con la quale si voleva mettere fine alla latitanza di Provenzano. Documenti e copie che verranno valutate dal tribunale mentre per la prossima udienza la dirigente della polizia sarà contro esaminata dal pool di difesa dei due generali e dal difensore di Giovanni Peluso, anche lui un ex poliziotto, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. **(agi)**